

Sport

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it



STIPENDI
Accordo del Parma
con i calciatori: ok
al taglio di un mese

Il Parma ha trovato l'accordo sul taglio degli stipendi e dopo la Juve è il secondo club di Serie A ad aver raggiunto l'intesa sulla riduzione degli ingaggi. La società ha ricevuto da parte di tutti i propri tesserati l'unanime disponibilità a ridursi l'emolumento annuo in misura di una mensilità



Giovedì 16 Aprile 2020
www.ilmessaggero.it

L'EMERGENZA

ROMA «Nessuna fretta». Nelle cuffie della videoconferenza di ieri questa indicazione è stata ribadita più e più volte. Il presidente Gabriele Gravina vuole andare a dama senza ascoltare il ticchettio dell'orologio. Non è un caso che tempo fa abbia detto che questo campionato può finire anche ad ottobre. «La priorità è finire, ripartire significa salvare il calcio» ripete. Chiaramente in sicurezza. Gli uffici legali della Fige e delle varie Leghe hanno già messo in allarme i rispettivi presidenti sulla pioggia di cause che arriveranno in caso di stop anticipato. Insomma il diktat è portare a termine questa stagione per non rovinare anche la prossima. Anche se sul calendario c'è una diversa visione rispetto alla Lega di A.

ECCO COSA PREVEDE

Il primo passo fondamentale sarà quello di individuare un gruppo squadra formato, oltre che dai calciatori, anche dallo staff tecnico, dai medici, dai fisioterapisti, dai magazzinieri e dal personale più a stretto contatto con i calciatori, che risulti completamente negativo. Si sta studiando anche come inserire persone esterne che per urgenza siano costrette ad entrare a contatto con il gruppo. Gruppo che sarà sottoposto, circa 3 o 4 giorni prima della ripresa degli allenamenti, ad uno screening approfondito: tamponi e test sierologici (un costo aggiuntivo che grava sui club). E si sta pensando anche di introdurre con più calma i giocatori che sono stati contagiati. Questo per mappare meglio la situazione anche alla luce delle complica-

IL PRESIDENTE GRAVINA
«RIPARTIRE SIGNIFICA SALVARE IL CALCIO»,
IL TESTO SARÀ PRONTO
LA PROSSIMA SETTIMANA
POI ANDRÀ AL GOVERNO

TEST, RITIRI CHIUSI E VIA SCAGLIONATO

► La commissione medica della Fige vara il protocollo di sicurezza per il ritorno in campo
Ripartenza in tre fasi: prima la A, poi B e C. La Lega: Subito la coppa Italia 27 e 28 maggio

Il protocollo per ripartire

Principi ispiratori:
semplicità, fattibilità e attendibilità

Avvio scaglionato:
prima la serie A, poi la serie B e la serie C

Definizione di "Gruppo squadra":
giocatori, staff tecnico, medici, fisioterapisti, magazziniere e personale più a stretto contatto con i calciatori

Gruppo squadra in ritiro chiuso sul modello di quelli precampionato, preceduto 72-96 ore prima da **screening medico** (test molecolare e sierologico) **di tutti i componenti**

Luoghi del ritiro e per gli allenamenti **sanificati**

Linee guida **valide anche per gli arbitri**

L'Ego-Hub



PORTE CHIUSE Un'immagine di Milan-Genova a San Siro senza tifosi prima del blocco (foto LAPRESSE)

zioni cardiache evidenziate dopo gli esami autoptici sui pazienti deceduti. Le visite serviranno anche per dividere i calciatori tre categorie: 1. Giocatori colpiti dal virus e guariti, 2. giocatori che presentano ancora sintomatologie e 3. chi non ha contratto il virus. Una volta ultimato lo screening le squadre si chiuderanno in ritiri blindati: niente visite dall'esterno, niente ritorno a casa la sera, tutti in una sorta di quarantena permanente in centri sportivi (o alberghi) sanificati e blindati. Eh già perché non tutte le squadre hanno delle strutture con foresteria. In serie A sulla metà.

La buona notizia

Juve, Rugani e Matuidi sono guariti

Due buone notizie in casa Juventus: Daniele Rugani e Blaise Matuidi sono guariti. In attesa dell'ultimo tampone negativo, quello di Paulo Dybala, la società bianconera ha comunicato la guarigione degli altri due giocatori in rosa positivi al Covid-19. «Entrambi hanno effettuato, come da protocollo, il doppio controllo

con test diagnostici (tamponi) per il coronavirus - si legge nel comunicato - Gli esami hanno dato esito negativo. I giocatori sono pertanto guariti e non sono più sottoposti al regime di isolamento domiciliare». Il difensore e il centrocampista francese, erano risultati positivi a marzo.

In B solo 5/6. Nessuna in serie C. Insomma bisognerà calibrarlo.

GARE IN CHIARO

Non a caso si sta pensando anche ad un inizio scaglionato con precedenza chiaramente alla massima serie. Serve però la massima cautela e calcolare ogni minimo imprevedibile per riuscire nell'impresa. Ecco perché il protocollo di sicurezza non è ancora un testo definitivo. Con ogni probabilità ci vorrà ancora una settimana perché il numero uno Gravina vuole metterci anche delle date per la ripresa. Date che vengono viste in maniera diversa dalla Lega di A che, pur nel rispetto del protocollo stilato dalla Fige, ha pensato ad una ripartenza con due partite in chiaro. Le due semifinali di Coppa Italia su Rai 1 il 27 e 28 maggio. Un segnale per il paese e soprattutto un'idea che non ha «ostacoli» politici e fa felice la tv di Stato.

FRIZIONI ISTITUZIONALI

Il programma della Fige però è pronto. La commissione medica, presieduta dal professor Zeppilli, incaricata dalla Fige di stilare delle linee guida ieri ha prodotto un corposo lavoro che, non appena sarà ultimato, dovrà essere sottoposto all'attenzione del Ministro dello Sport Spadolini e al Ministro della Salute. Speranza. Ecco perché nulla vuole essere lasciato al caso. Nemmeno le virgole. È risaputo che ci siano due correnti di pensiero sulla ripartenza del campionato e al governo sono in molti a tifare per uno stop anticipato.

LEGA E DIRITTI TV

Non solo al governo perché anche in seno alla stessa Lega di A più di un presidente storce il naso. A proposito, ieri, a via Rosellini a Milano non è passata inosservata l'idea di Gravina di un campionato 2021 a due giorni con play-off e play-out. Non è piaciuta l'ingenuità. Anche perché come fanno notare sono già stati venduti i diritti tv e prevedono 380 partite. Farne meno vorrebbe dire perdere soldi. La battaglia è ancora lunga.

Emiliano Bernardini

PRESIDENTE Oreste Vigorito, 73 anni, "Re" dell'energia colica, guida il Benevento dal 2006 (foto LAPRESSE)

mo abbonamento o anche a devolvere la cifra in aiuto di qualche ente o associazione che in caso sceglieremo insieme a loro».

C'è quindi il rischio di default per qualcuno?

«Sarà più di qualcuno se non si finirà la stagione. Il contenzioso, i ricorsi, sarebbero pane quotidiano e anche il nuovo campionato diventerebbe difficile da iniziare. Serve uno sforzo da parte di tutti».

Serve anche poter giocare in sicurezza e questo comporterà ulteriori costi. È pronto a sostenerli?

«C'è una commissione di scienziati che sta mettendo a punto un protocollo per garantire la sicurezza per i calciatori il cui posto di lavoro è il campo. Quindi, si giochi in sicurezza come devono poter lavorare in sicurezza gli operai di Fiat, Eni, Telecom. Ma mi aspetto qualcosa d'altro».

Cosa?

«Ho letto dei 2,5 miliardi messi a disposizione dalla Fifa che, con Fige e Leghe, può venire in aiuto. Al resto ci penseranno i ragazzi in campo: sono giovani e forti. Non li voglio mandare al massacro, ma nemmeno tenere sotto una campana di vetro».

Romolo Buffoni

«L'intervista Oreste Vigorito

«Il Benevento per vivere deve giocare se non si finisce la stagione sono guai»

Il suo Benevento è il "Liverpool italiano". Come i Reds è stato stoppato dal coronavirus a un centimetro dal traguardo. Klopp ha 25 punti di vantaggio sul Manchester City, Filippo Inzaghi ne ha 22 sul Frosinone terzo. Il presidente Oreste Vigorito aveva già pronte le valigie per tornare in serie A dopo soli due anni. «Già. Ma ricordi: +22, che è +23 per lo scotto diretto, e come +1 se non c'è la matematica certezza. Io rispetto il merito sportivo nonostante in 9 anni di Lega Pro spesso nei ripescaggi veniva calpestato. Oggi tutti dicono che meritiamo di salire. Spero che chi deciderà sia coerente».

Chi deciderà e quando? Si parla solo di serie A, non pensa che la serie B sia trascurata?

«Si parla della A perché è evidente che i risultati che lei otterrà in questa fase si ripercuoteranno a cascata sulle altre categorie. Qui c'è in

ballo l'Azienda Calcio». Fra i club di B c'è più voglia di finire la stagione o di lasciar stare?

«Io faccio parte del consiglio direttivo della Lega di B e abbiamo dato mandato al presidente Balata di comunicare che per noi la soluzione migliore è finire la stagione. Decideranno i dirigenti e il governo».



SERIE B TRASCURATA? QUI C'È IN BALLO LA SORTE DELL'AZIENDA CALCIO E CIÒ CHE OTTERRÀ LA SERIE A RICADRÀ SU TUTTI

E se non fosse possibile ricominciare lei cosa farebbe?

«Io accetterei qualsiasi decisione. L'importante è che non prevalgano gli interessi di qualcuno che dice no soltanto per salvare la stagione...».

Quanto le costa questo stop?

«Il danno economico c'è già, bisogna evitare che diventi una catastrofe. Il calcio non è fatto solo di quel 10% di campioni che guadagnano cifre fantastiche ma comprende milioni di persone che, grazie ad esso, mettono insieme uno stipendio per sostenere la famiglia. Ci sono dentro anche i venditori abusivi di magliette allo stadio. È un'industria come le altre che contribuisce per 2 miliardi di euro di tasse l'anno alle casse dello Stato. Per questo non capisco chi dice: ci sono cose più importanti del calcio».

Beh, presidente, la salute viene prima. O no?

«Certo. L'uomo viene prima. Prima delle fabbriche di auto, delle acciaierie, del commercio. E anche del calcio».

È d'accordo con chi paventa il rischio fallimento per molte società?

«Solo in serie A, con quei diritti tv e quelle sponsorizzazioni, si può raggiungere una certa autosufficienza. In realtà come il Benevento, se non c'è il patron che con la sua industria sostiene il club non si può andare avanti. Nei nostri stadi non si fanno incassi record. Anche se noi abbiamo 8 mila abbonati e siamo dei privilegiati».

A proposito: gli abbonati dovranno risarcirli lo sa?

«Allora, a voce ho avuto tantissimi attestati di tifosi che per quello che avevamo fatto in campo sono disposti a non chiedere il rimborso, perché si sentono già ripagati. Ma è chiaro che siamo pronti o a scontare la quota non fruita sul prossi-



LA SALUTE RESTA LA PRIORITÀ MA NON ACCETTO CHE SI DICA: "IL CALCIO VIENE DOPO" NOI DIAMO ALLO STATO DUE MILIARDI L'ANNO

Romolo Buffoni